

di Benedetta Boldrin

Cinque imprese premiate all'ultima edizione di Smau perché innovative

# Aziende giovani e hi tech Una regione al vertice

**U**n settore hi-tech fertile per la crescita di nuove aziende, dinamico e giovane. In una regione, l'Emilia-Romagna, che è prima in Italia per la promozione della ricerca nelle politiche pubbliche a livello locale e per numero di imprese nate a partire da attività di ricerca scientifica. E i dati sono ora confermati dai fatti. Smau, esposizione internazionale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ha portato il mese scorso alla fiera di Milano venti soggetti, scelti come campioni italiani dell'innovazione e cinque erano aziende emiliano-romagnole.

Tutte giovani, sia rispetto alla data di creazione dell'impresa sia rispetto all'età anagrafica degli imprenditori: due sono spin-off dell'Università, quattro sono sostenute da un incubatore in cui convergono il mondo della ricerca universitaria, la Regione e le associazioni imprenditoriali.

Dalle telecamere intelligenti per la video sorveglianza, alle mammografie che si fanno l'autodiagnosi, dalla guida turistica multimediale delle città d'arte con navigatore satellitare incorporato alla tecnologia bluetooth per informazioni di pubblica utilità, fino al sistema di video collegamento con le ambulanze negli interventi di emergenza. Questi i prodotti che le cinque imprese - Alma Vision, Arcadia Lab, Econoetica, Waymedia e Mediabase - hanno presentato nella vetrina di Smau dedicata all'avanguardia italiana.

“L'importante riconoscimento alle imprese hi-tech della nostra regione conferma che l'Emilia-Romagna è in prima fila per l'attivazione di nuove imprese”, commenta l'assessore regionale alle Attività produttive

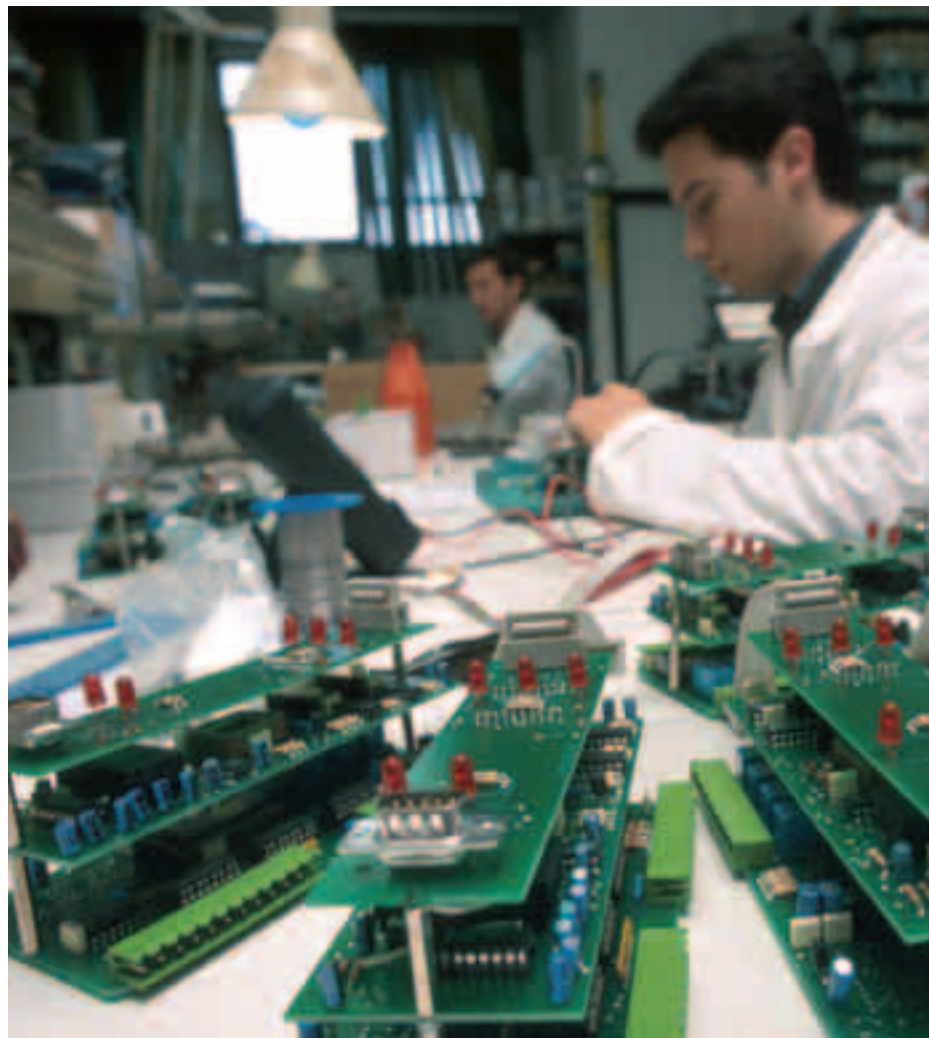
Duccio Campagnoli, che parla di “scelte precise e forti” fatte dalla Regione per una politica industriale improntata alla ricerca. “È anche questo - continua Campagnoli - un segno degli importanti investimenti che negli ultimi anni hanno visto impegnati, insieme, centri di ricerca, imprenditori e amministrazione regionale”.

In particolare, il rapporto annuale di Finlombarda (società della Regione Lombardia) sulle politiche per l'innovazione, ha evidenziato come, su 450 nuove imprese nate da spin-off della ricerca, il maggior numero (93) sia in Emilia-Romagna. Regione che è al primo posto anche per la quota di risorse dedicate al sostegno della ricerca e dell'innovazione sul totale

degli aiuti alle imprese: un dato che per l'Emilia-Romagna arriva al 57%, con 157 milioni di euro investiti negli ultimi due anni. E quattro delle aziende che hanno portato la bandiera emiliano-romagnola a Smau, tutte bolognesi, sono accomunate dal sostegno ricevuto da I Tech Off, incubatore regionale coordinato da Aster.

Gli otto soci - tra i 30 e i 37 anni - che lo scorso gennaio hanno fondato Econoetica, per esempio, in maggio hanno deciso di chiedere l'assistenza di I Tech Off. “Eravamo scettici sui servizi che hanno a che fare con il pubblico - commenta Luca Faresti, Ceo di Econoetica - e invece I Tech Off è stata un'ottima sorpresa”. Prima quattro mesi di pre-incubazio-

L'Emilia-Romagna è prima in Italia per politiche pubbliche che promuovono la ricerca



ne, in cui la struttura ha fornito loro formazione, consulenza e servizi di networking, poi è cominciata la vera e propria fase di incubazione, con servizi di consulenza più incisivi e con la disponibilità di un luogo per gli uffici. “Non solo è importante poter avere un ufficio a un prezzo più basso rispetto a quelli di mercato”, spiega Faresti. “Visto che tutte le società incubate sono sistemate nella stessa struttura, è un’occasione per conoscere altri soggetti innovativi e nelle nostre condizioni”. Utilità, quella delle strutture d’ufficio e segreteria messe a disposizione delle aziende da I Tech Off, confermata anche da Daniele Cremonini, socio di Waymedia, che aggiunge: “L’assistenza dell’incubatore è importante anche per riuscire a sviluppare una rete di contatti. Anche lo stesso Smau, per esempio, ci ha permesso di farci vedere sul mercato e di relazionarci con esso”. Daniele Cremonini è il socio più anziano di Waymedia: 32 anni. È la sua impresa è nata proprio all’interno del percorso in I Tech Off, nel novembre dell’anno scorso.



Cosa fanno? Econetica ha sviluppato, in uno dei suoi tre rami, una guida turistica multimediale per le città d’arte, associata a un navigatore satellitare. La guida, noleggiata ai turisti sotto forma di computer palmare, consente di individuare facilmente i punti d’interesse e di acquisire informazioni. Arianna è la guida che i turisti, da qualche settimana, possono trovare a Firenze, mentre l’azienda sta già lavorando su altre città, a partire da Venezia. Waymedia ha progettato sistemi per la trasmissione a breve distanza di prodotti multimediali, attraverso la tecnologia bluetooth, verso dispositivi portatili. Al momento sta curando un allestimento per il Comune di Forlì: un sistema dedicato ai giovani,

che, attraversando la città, avranno la possibilità di scaricare immagini, video e altro materiale.

L’ultimo nato in casa Alma Vision, società spin-off dell’Università di Bologna, invece, è dedicato alla sicurezza: un software che visualizza dall’alto, anche in ambienti molto affollati, i movimenti della persone, riconoscendoli e tracciandoli singolarmente. Mentre Arcadia Lab, che utilizza i risultati della ricerca condotta dal dipartimento di Fisica dell’Università di Bologna nell’ambito della analisi delle immagini, lavora in ambito sanitario: ha sviluppato un sistema per la ricerca di lesioni sospette nelle mammografie digitali, utilizzato in ambito industriale per il controllo nei processi produttivi di linea di eventuali particolari difettosi. Dopo aver usufruito dei servizi dell’incubatore, queste aziende dovranno cavarsela da sole. Ma le difficoltà non sono finite. “Dal momento che l’esperienza dell’incubazione è stata molto positiva – riflette Daniele Cremonini – le maggiori difficoltà ora sono sul versante finanziario. Anche perché manca un supporto da parte delle banche”.

Tra le cinque imprese hi-tech in vetrina a Smau, però, ce n’è una che ha seguito un percorso differente: è Mediabase, nata nel 2002 come spin-off dell’Università di Parma. “Abbiamo valutato l’ipotesi di contattare l’incubatore – spiega Matteo Gandolfi, socio di Mediabase – ma per noi non era il momento opportuno: non avevamo tanto bisogno di consulenza, quanto piuttosto di una struttura commerciale”. La soluzione arriva con il Gruppo Sce Elettronica di Modena, che acquisisce Mediabase nel 2006. A Smau, l’azienda ha presentato CameraCar, un sistema digitale di videocontrollo per mezzi di trasporto, ambulanze o autobus, per esempio, che vengono monitorati sia all’esterno sia all’interno e messi in comunicazione con la centrale operativa ■



## IL CASO

### L’incubatore I Tech Off per il settore Ict Idee che diventano imprese

Consorzio tra Aster (che unisce a sua volta le università dell’Emilia-Romagna, gli enti di ricerca, la Regione, Unioncamere e le associazioni imprenditoriali), Università di Bologna e Fondazione Alma Mater, l’incubatore I Tech Off, per le imprese Ict regionali, ha ricevuto un finanziamento anche dal Ministero delle Attività produttive.

Sia gruppi di persone sia microimprese appena nate possono chiedere l’accesso ai servizi di I Tech Off, che innanzitutto valuta le candidature, in base a criteri che vanno dalla innovatività del progetto alle potenzialità di mercato, fino all’adeguatezza delle competenze tecnico-scientifiche, economico-finanziarie e manageriali. Chi chiede l’inserimento nell’incubatore? Per il 34%, persone provenienti dal mondo della ricerca, per il 66% dall’industria. In media hanno 33,5 anni e 8 di esperienza. Le quattro imprese bolognesi protagoniste a Smau “ci hanno convinto fin da subito”, commenta Sara Monesi di Aster, direttore di I Tech Off, che spiega: “Le abbiamo aiutate nella fase di lancio mettendo a disposizione ufficio, telefoni, formazione e consulenze avanzate in molti campi: gestione aziendale, aspetti legati e fiscali, commercializzazione dei prodotti, industrializzazione”.

Il percorso all’interno di I Tech Off può cominciare con 4 mesi di pre-incubazione, durante i quali si stabilisce il business plan e al termine dei quali si è sottoposti a una seconda valutazione per essere ammessi alla fase dell’incubazione, che dura 18 mesi. Infine, altri 3 mesi di post-incubazione sono necessari per accompagnare l’impresa verso la piena indipendenza ■